

## **I Burduli.**

*Riassunto-estratto dalla puntata "Mleta".*

**Programma "Tsuti sopelshi" dell'Imedi TV, Georgia**

- Sul monte Elia è situato il villaggio Mleta. Il valico Djavari (della Croce) divide Khevi (Valle) e Mtiuleti (paese delle montagne). Il simbolo di Mokhevi - valleggiano è il lupo, il simbolo di mtiuli – montanaro è l'orso.
- Nella leggenda sull'eroismo di Burduli si narra come loro sconfissero il nemico intrappolandolo nel fossato. I Burduli decapitarono i nemici e mostrarono le loro teste al raduno dei valligiani. Da allora i Burduli sono ritenuti i condottieri dei mtiuli. I **Burduli** e Chokheli (la stirpe derivata), gli unici hanno il diritto di sgozzare l'animale sacrificale alla festa di San Giorgio di Lomisa (Lomisoba). C'è un detto:  
"Chiunque non Burdulli sgozza l'animale sacrificale, sarà sgozzato".
- Solamente i Burduli hanno diritto antico di essere arcipreti del principale Santuario di San Giorgio di Lomisa in Mtiuleti.

\*\*\*

Qui sotto vi riporto un'altra testimonianza riguardando la gloriosa storia della famiglia Burduli, quella dello scrittore-storico osseto. La versione osseta vuole i Burduli in armonia con gli ossezzi all'opposto del libro delle leggende e narrazioni georgiani. Nel racconto dell'autore osseta gli ossezzi e mtiuli combattono contro i principi di Aragvi e Ksani. Quale delle due narrazioni è più dettagliata? A mio avviso la verità è nel mezzo: il mio popolo ebbe lo spirito di libertà così accentuata che chiunque avesse oltrepassato il permesso, doveva essere fermato, sia i principi georgiani che gli ossezzi o russi. In fatti, secondo le leggi occidentali d'epoca, la persona che ammazzava il principe, otteneva i suoi titoli e beni. I Burduli, come vuole la storia, erano quelli che ammazzarono l'ultimo principe di Aragvi, e secondo il brano qui sotto riportato, anche il principe di Ksani, lo suocero del principe di Aragvi, ma furono contenti così, senza pretendere niente oltre la libertà. Forse sapevano (erano dei savi-anziani della valle che salvaguardavano le leggi della comunità) che non esiste niente più prezioso della propria libertà.

Per quanto riguarda gli ossezzi, nonostante i problemi territoriali dell'ultimo decennio che furono causati piuttosto dai governi che dalla gente comune (come sempre succede nella vita), loro amano San Giorgio e i suoi fratelli-georgiani dalla Mtiuleti come sempre. Furono proprio i mtiuli e ossezzi del posto di fondare sul territorio osseto, nel villaggio Balta un Santuario che è un gemello di quello dei Burduli e porta sempre il nome di San Giorgio di Lomisa e ogni anno raduna centinaia di devoti alla festività di Lomisoba.

Dott.ssa Lali Burduli

## **Principe d'Aragvi**

*Dal racconto di Seka Gadiev.*

"... gli abitanti di Khada pagavano le tasse a Dzimsher, al principe di Ksani, ma egli opprimeva i contadini peggio che lo faceva il principe di Aragvi. Seppe di imporre le tasse anche agli ossezzi

che abitavano vicino ai villaggi georgiani. All'inizio Dzimsher non osava a presentarsi di persona e ci mandava i suoi mouravi (amministratori), ma con il passare del tempo cominciò a farci le visite per raccogliere i tributi, portando via alla povera gente tutto che gli piaceva: un cavallo, un toro, o una bella fanciulla. Nessuno poteva più sposarsi senza il suo consenso. Pernottando in qualche casa chiedeva per se una ragazza per passare la notte con ella. Egli creava il male più grave del suo predecessore, e gli abitanti di Khada si sono trovati nel giogo.

Un giorno d'autunno Dzimsher si preparava per partire a raccogliere i tributi. La moglie tentò dissuaderlo. “Non ci andare, -gli disse, - ho fatto un brutto sogno, come se qualcuno avesse distrutto il nostro castello”. Dzimsher le rise in faccia: “Ma cosa dice, principessa? Le rocce tremano e le pietre si spaccano dal terrore quando mi vedono arrivare a Khada! Non ti preoccupare. Condurrò verso casa le greggi di tori e pecore, e tu avrai in regalo vestiti di seta e gioielli”.

Partì nella stessa giornata insieme con dodici cavalieri.

Alla riva del fiume Aragvi, nel villaggio Mleta abitavano sette fratelli. Il maggiore si chiamava Khutsa (il savio-anziano). I fratelli avevano l'unica sorella Tamar; si parlava tanto della sua bellezza.

Dzimsher aveva sentito della ragazza ed era inquieto di vederla. Non faceva altro che pensare della bella, pertanto, uscendo dal suo cortile, si dirisse verso Mleta.

I sette fratelli erano consapevoli che Dzimsher farebbe di tutto primo o poi per disonorare la loro sorella, pertanto si prepararono in anticipo per accoglierlo. Tesserono due siepi e le posizionarono lungo le parete della casa.

Appena Dzimsher con la sua scorta arrivarono, Khutsa come un padrone ospitale di casa si fece avanti, aiutò tutti di smontare dai cavalli e invitò gli ospiti in casa. Dzimsher, appena visto la ragazza, non le toglieva gli avidi occhi di dosso, si assomigliava ad un drago che si prepara di inghiottire la vittima.

Mentre il cuore di Tamar pieno d'ira e ribrezzo stringevano i cerchioni di ferro.

Arrivò l'ora di cena. Apparecchiarono la tavola e il principe e la sua scorta cominciarono il loro convito. Quanto tutti erano sazi e ubriachi, per il principe prepararono il letto da una parte della stanza, mentre per gli altri – vicino ad un'altra parete.

Appena coricato, il principe ordinò: “Sapete bene che cosa voglio adesso? Portatemi qui vostra sorella!”

“Si, si, lo sappiamo, la ragazza fu avvertita”,-rispose prontamente Khutsa, - ma poiché qui c'è troppa luce, lei si vergogna”.

Dzimsher, distendendosi ordinò:”Spegnete la luce!”

Furono spenti le luci, la casa si sommerse nel buio. All'improvviso i fratelli fecero cadere le siepi e si buttarono sopra di esse, mentre il principe con la sua gente si trovarono sotto, gridando. Tamar entrò con la fiaccola in mano; i fratelli tirarono fuori i pugnali e facendo i colpi attraverso i vimini, ammazzarono tutti gli ospiti non graditi.

Giorno dopo gli abitanti della valle di Aragvi, sia gli osezzi che georgiani, si radunarono. I corpi seppellirono vicino a Mleta, mentre Khutsa che salvò il popolo dal principe-tiranno, fu scelto quale custode del Santuario di Lomisa. Sin ai giorni nostri tutti i custodi di Lomisa provengono dalla stirpe di Khutsa – Burduli.

Da quei tempi anche il popolo della valle di Khada divennero liberi e sulle rive del fiume Aragvi non furono più i principi.